

12/7/2017

Con Amazon le tasse sono una guerra persa: Bezos non vuole fare utili – Business Insider Italia

Giuliano Balestreri

La multa della Commissione Ue ad Amazon ha il sapore della sconfitta: **250 milioni di euro**. A tanto ammontano gli aiuti di Stato che il colosso di Seattle avrebbe percepito illegalmente – **sotto forma di sconto fiscale** – dal Lussemburgo in 10 anni. Una cifra che vale appena il 10% dell'utile Amazon 2016. **Un anno fa Bruxelles era stata molto più severa nei confronti di Apple: l'Irlanda era stata condannata a recuperare da Cupertino 13 miliardi di euro, quasi un terzo dei profitti 2016.**

Leggi anche Anche Amazon nel mirino della Ue: 250 milioni di tasse non pagate. E il contenzioso con Apple va alla Corte di Giustizia

L'enorme differenza tra i due casi è tutta nell'abilità di **Jeff Bezos** di giocare con i sistemi fiscali del Vecchio continente, oltre che nell'assoluto disinteresse a cercare l'utile privilegiando la corsa del titolo in Borsa sulle aspettative future. Insomma, **recuperare più di qualche spicciolo in casa Amazon assomiglia più a una chimera che a un progetto realizzabile.**

Due deputati socialisti olandesi, Henri Bussink e Paul Tang, hanno realizzato un approfondito studio sulle tecniche con cui i giganti della rete (da Facebook a Google) riescono a eludere il fisco: **il caso del gigante dell'ecommerce, però, è unico perché fino al 2015 i ricavi erano contabilizzati – e quindi tassati – solo in Lussemburgo**, mentre i suoi clienti sono sparsi ovunque grazie a numerosi siti nazionali. E, come se non bastasse, grazie al tax ruling stabilito con il Granducato l'imposizione era di fatto irrisoria.

<https://it.businessinsider.com/con-amazon-le-tasse-sono-una-guerra-persa-bezos-non-vuole-fare-utili/> 5/9

Leggi anche Un semplice calcolo spiega perché Amazon non alzerà mai i prezzi e non farà utili

La prima ammissione di colpevolezza di Amazon è arrivata nel 2015, quando con l'avvio dell'indagine della Commissione Ue il gruppo annunciò che avrebbe iniziato a pagare le tasse in Gran Bretagna e Germania. "A differenza di Google e Facebook – scrivono Bussink e Tang – **Amazon quasi non fa profitti, o meglio, non registra utili. Tra il 2013 e il 2015 stimiamo che la sua redditività in Europa sia stata tra lo 0,3 e il 5% con una perdita netta nel 2014. E' quanto meno sospetto, ma rende difficile stimare quante imposte abbia eluso all'interno della Ue**".

Leggi anche Mille miliardi di tasse evase in Europa ma ai governi non interessano. E le multinazionali esultano

12/7/2017 Con Amazon le tasse sono una guerra persa: Bezos non vuole fare utili – Business Insider Italia

I due eurodeputati, però, ignorano che ad Amazon interessa poco o nulla fare utili: i timidi profitti dipendono solo dalla vendita di servizi cloud (l'affitto dei server online) e non certo dal retail. D'altra parte a Bezos e ai suoi azionisti **interessa soprattutto la valutazione del titolo in Borsa**. E una capitalizzazione di 460 miliardi di dollari è giustificata solo dalle attese di ritorni futuri: ai corsi attuali la società vale 3,7 volte il fatturato. **Un multiplo che non ha uguali tra nessuno dei principali competitor del gruppo**: Walmart, Macy's, Costco, Best Buy, Target, Metro, Rakuten, Kohl's, Walgreens hanno ormai sviluppato modelli misti tra il punto di vendita fisico e quello digitale, ma sono valutate una volta scarsa il fatturato.

Leggi anche Google, ecco come ha fatto a evadere 270 milioni di tasse in Italia secondo la Finanza

Insomma il mercato sembra convinto che Amazon possa proseguire ancora a lungo la sua fase di espansione e quindi non abbia ancora iniziato a monetizzare sul business retail dove continua a perdere a soldi. **D'altra parte, se Amazon smettesse di crescere in maniera così aggressiva ed iniziasse a mettere a profitto il suo posizionamento alzando i prezzi, non avrebbe più senso riconoscere una valutazione di mercato con un multiplo così alto**. Anzi, i valori dovrebbero allinearsi a quelli dei competitor. Facendo crollare la capitalizzazione di mercato. E nessuno degli azionisti vorrebbe trovarsi con una montagna di titoli che improvvisamente valgono la metà dell'attuale valore. L'unica a rimanere a boccia asciutta resterà l'Unione europea.